

OBIETTIVI

- Inquadrare il comparto della floricoltura all'interno di un più ampio sistema produttivo identificato dai limiti territoriali delle province di Imperia e Savona;
- analizzare le catene di produzione e caratterizzare i comparti con i principali impatti ambientali.



fiori (es. serre, magazzini) che ammontano a oltre il 40% del totale richiesto in media e le risorse energetiche utilizzate per il riscaldamento e l'illuminazione o il funzionamento generale delle serre (circa il 15%).

Una percentuale rilevante è anche quella associata al lavoro delle persone presenti in azienda che supera il 10%. Quest'ultimo dato è dovuto allo scarso livello di automazione delle aziende considerate che si basano in sostanza su una gestione familiare, assai semplice ma poco organizzata.

Il lavoro, in quanto risorsa parzialmente rinnovabile compensa, in parte, il forte impatto associato alla costruzione di strutture e allo sviluppo di coltivazioni che richiedono di ricreare artificialmente condizioni climatiche non presenti sul territorio locale, ottenuto a mezzo di riscaldamenti, raffreddamenti o illuminazioni assai dispendiose dal punto di vista di risorse non rinnovabili come materiali e combustibili.

La floricoltura ligure deve intraprendere un cammino di rinnovamento, che porti all'introduzione di pratiche innovative dal punto di vista dell'organizzazione e al ritorno a colture più adatte al clima locale.



SUMFLOWER

PROGETTO SUMFLOWER "SUSTAINABLE MANAGEMENT OF FLORICULTURE IN WESTERN RIVIERA" (LIFE+ 09 ENV/IT/067)

La Liguria ha oltre 12.000 aziende nel settore florovivaistico che occupano 6.000 ha di superficie produttiva. Tali aziende, concentrate nelle province d'Imperia e Savona (Riviera di Ponente, Liguria, Italia nord-occidentale), rappresentano il 94% della produzione regionale totale del settore e il 20% di quella nazionale. Questa produzione ha un forte impatto sul territorio e genera problemi ambientali legati all'uso di risorse naturali e al rilascio di sostanze inquinanti e gas serra in acqua, suolo e atmosfera, oltre a produrre significative quantità di scarti organici e rifiuti di materie plastiche non riutilizzabili.

Principali obiettivi del progetto LIFE+ SUMFLOWER:

- creare un sistema sostenibile di gestione per la floricoltura e l'orticoltura ornamentali (consumo di risorse, rifiuti, uso del suolo, ecc);
- analizzare, valutare e ridurre i principali impatti ambientali della floricoltura migliorando l'efficienza e redditività del settore;
- assistere le PMI del settore floricolo per l'applicazione delle migliori tecniche disponibili e delle tecnologie e pratiche innovative per garantire il rispetto delle norme nazionali e dei regolamenti ambientali UE;
- mostrare in termini quantitativi, nel quadro della strategia di Göteborg, le opportunità e i vantaggi economici derivanti da una floricoltura sostenibile,
- verificare e migliorare i metodi attuali di certificazione per i prodotti della floricoltura, aventi un valore aggiunto sia in termini di qualità e sostenibilità.

I NUMERI DI SUMFLOWER

243.500 m² di superficie agricola utilizzata (SAU), di cui:
32.000 m² in serra, 103.500 m² in pieno campo,
21.000 m² in vaso, 10 aziende coinvolte.

€ 1.769.416 (cofinanziamento UE del 49,2%) di Budget Complessivo

INIZIO: 1 SETTEMBRE 2009
CONCLUSIONE: 31 AGOSTO 2013



INTEGRAZIONE TERRITORIALE, COORDINAMENTO E GESTIONE

Uni.GE - Giardini Botanici Hanbury
c.so Montecarlo 43, Ventimiglia
tel. 0184 22661 • e-mail m.mariotti@unige.it



SUMFLOWER

GESTIONE SOSTENIBILE
DELLA FLORICOLTURA
NELLA RIVIERA DI PONENTE

LIFE+ 09 ENV/IT/067



UNA FILIERA PRODUTTIVA SOSTENIBILE PER UNA FLORICOLTURA INTEGRATA: UN FIORE CHE FA CRESCERE IL TERRITORIO

Valutare il livello di sostenibilità significa comprendere quale sia l'ammontare totale delle risorse impiegate ed in seguito 'pesarle' rispetto alla disponibilità offerta dal territorio

Per mantenere gli attuali consumi della popolazione umana, produrre tutte le risorse che utilizza e assorbire tutti gli scarti sono necessari 1,5 pianeti. Ciò accade perché ogni anno consumiamo più risorse di quante la natura riesce a produrre e erodiamo quelle 'riserve' di risorse, ad esempio i combustibili fossili, che

sono state accumulate in molti anni.

Ma queste risorse non sono infinite: facendo un parallelismo con un conto corrente bancario ciò che guadagniamo non ci basta, stiamo erodendo i nostri risparmi ma prima o poi questa capacità terminerà.

Inoltre la maggior parte di queste risorse viene consumata da un numero limitato di Paesi del mondo a scapito del benessere dei paesi meno ricchi: l'80% della popolazione vive in paesi che non sono in grado di mantenersi sfruttando le sole risorse del loro territorio.



È quindi necessario che qualunque attività produttiva venga svolta in modo da limitare il consumo delle risorse impiegate per portare a termine il processo e che il suo svolgimento venga realizzato nella maniera più adatta al territorio che la ospita in modo da essere il più possibile indipendente da territori stranieri e generare il minor numero di scarti in modo da non sottrarre troppo spazio e risorse per il loro assorbimento o smaltimento.

Come si realizza questo?

Come prima cosa è necessario comprendere il punto di partenza per poi poter formulare ipotesi di miglioramento: questo consiste nel valutare il livello di sostenibilità di ciò che si sta studiando, nel nostro caso la filiera produttiva florícola ligure, e comprendere il ruolo che essa riveste all'interno del territorio.

Valutare il livello di sostenibilità significa comprendere quale sia l'ammontare totale delle risorse impiegate ed in seguito 'pesarle' rispetto alla disponibilità offerta dal territorio.

Per fare questo sono state esaminate 5 aziende campione, che poi sono state utilizzate per fare delle valutazioni generali sulla floricoltura ligure.

Per valutare il livello di sostenibilità è necessario inizialmente eseguire un attento inventario di tutte le risorse impiegate: questo passaggio implica un'approfondita conoscenza delle modalità di funzionamento dell'azienda. Le risorse contabilizzate comprendono tutte le forme di energia e i materiali impiegati, come l'elettricità, i combustibili per i macchinari e il riscaldamento, l'acqua, i prodotti chimici, i materiali da costruzione utilizzati per costruire le strutture che ospitano l'attività e anche i lavoratori.

Successivamente per capire a quanto ammonta il consumo totale di risorse è necessario applicare delle metodologie che permettano di valutare i diversi tipi di risorse, valutate



in differenti unità di misura, tramite un'unica unità di misura. In questo caso abbiamo usato l'Analisi energetica e l'impronta ecologica.



CHE COSA È NECESSARIO

Tenere traccia di tutto ciò che viene utilizzato nel corso di un anno solare per garantire il funzionamento dell'azienda ed effettuare un resoconto dettagliato di ciò che viene acquistato, prodotto, scartato e con che origine o destinazione.

VANTAGGI

Conoscere approfonditamente la propria azienda: spesso i floricultori non conoscono a fondo l'azienda che gestiscono poiché non la gestiscono in maniera organizzata e metodica; ciò comporta un elevato dispendio di tempo e denaro per l'individuazione di problematiche insorgenti. Capire quali sono i settori critici sia per quanto riguarda la spesa economica sia quella di risorse: spesso il floricultore non tengono traccia di spese e consumi e non sanno quindi come rendere più efficiente l'attività in modo da risparmiare risorse anche economiche oltre che ambientali. Formulare strategie per limitare i costi e i consumi: anche quando le modalità di gestione sono note spesso il floricultore non sa come impostare un programma di attività più efficiente. I risultati mostrano che le risorse sfruttate per portare a termine il processo richiedono, per essere generate, uno spazio in media 15 volte più grande di quello che l'azienda ha a disposizione.

Le risorse che le Aziende floricole consumano maggiormente sono quelle associate alla costruzione delle strutture necessarie alla coltivazione e alla lavorazione dei

